

di Salvatore Licciardello

**D**al panico del 20 febbraio e il successivo crollo di marzo al recupero di fiducia, con il graduale rialzo iniziato il 15 maggio. Si chiude così un semestre record per i mercati finanziari. Più per la volatilità, con l'indice di rischio volato oltre il 150%, che per le performance delle singole borse. Risultato finale: Francoforte ha perso da inizio anno oltre il 9%, in linea con il Dow Jones. Mentre il Nasdaq è in controtendenza con un +10%. Milano ha invece perso il 18% ed è tra le peggiori in Europa. Solo Atene e Madrid hanno subito un calo superiore al 20%. Ha avuto ragione, ancora una volta, chi ha tenuto i nervi saldi e la posizione di portafoglio. E, ancora meglio, chi ha approfittato del forte sconto per puntare sulle società di maggiori prospettive. Se Boeing, Exxon e General Electric hanno perso oltre il 35% del loro valore, Microsoft, Apple, Paypal, Amazon e Biomarini lo hanno invece aumentato del 50%.

A differenza delle altre crisi, stavolta hanno perso in tanti, come la maggior parte dei titoli della vecchia industria, e hanno vinto in pochi, cioè i giganti del tech, dell'innovazione dei processi, anche in campo energetico, e del pharma in particolare. Come se la pandemia avesse accelerato la corsa verso il nuovo mondo e la rivoluzione in atto, per esempio, nell'automotive, nei fintech e nell'entertainment. Il costruttore di auto elettriche Tesla da inizio anno è salito del 137%. Paypal del 59%, Netflix del 44%, mentre Disney è invece scesa del 22%. Tra gli investimenti alternativi

**AZIONI** Si chiude uno dei semestri più difficili di sempre per i listini In cui il Nasdaq ha guadagnato il 10%, Piazza Affari ha perso il 18% A Wall Street ha sorpreso Tesla (+137%), a Milano Alerion (+157%)

# Vincitori e vinti in borsa

## TOP TEN DELLE AZIONI - I° SEMESTRE 2020

MF ITALY 40 (Ftse All Share -18,1%)				AZIONI ITALIA IN ASSOLUTO			
MIGLIORI		PEGGIORI		MIGLIORI		PEGGIORI	
Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %
Diasorin	49,9	Saipem	-47,2	Alerion	157,8	Ki Group	-53,1
Recordati	20,3	Leonardo	-43,0	Relatech	154,5	Mondadori	-51,5
FincoBank	12,6	Tenaris	-41,3	Eems	85,1	Monnalisa	-51,0
Inwit	9,5	Cnh Industrial	-39,6	Seri Industrial	78,1	Aefe	-50,9
Enel	8,4	Eni	-38,8	Digital Bros	75,1	Ovs	-50,8
Ferrari	1,4	Unicredit	-38,2	R Way	65,3	Autogrill	-50,8
Terna	0,9	Banco Bpm	-34,2	Trevis	63,9	Bper Banca	-50,4
STMicroelectronics	-1,1	Telecom Italia	-34,0	Risanamento	59,4	Eprice	-50,0
Ubi Banca	-1,3	Mediobanca	-33,6	Innovatec	55,3	Saras	-50,0
Prisma	-4,1	Fiat Chrysler	-33,4	Digital Value	50,0	UCapital24	-47,3

  

MID CAP (Ftse Mid Cap -19,1%)				AIM (Ftse Italia Aim -10,7%)			
MIGLIORI		PEGGIORI		MIGLIORI		PEGGIORI	
Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %
Digital Bros	75,1	Ovs	-50,9	Relatech	154,5	Ki Group	-53,1
Italmobiliare	22,7	Autogrill	-50,8	Innovatec	55,3	Monnalisa	-51,0
De Longhi	21,3	Bper Banca	-50,4	Digital Value	50,0	UCapital24	-47,3
B.M.Paschi Siena	17,7	Saras	-50,0	Blue Financial Comm	42,6	Vimi Fasteners	-46,4
Sesa	14,0	Unieuro	-45,5	Intred	40,4	Health Italia	-45,9
Avio	11,7	Igd	-45,2	Confinvest	35,4	Caledo group	-45,4
Fatic Renewables	11,6	Fiera Milano	-44,9	Italia Independent	33,1	Amm	-44,7
Sol	2,9	Fila	-42,1	Portobello	29,4	Ovs Group	-40,4
Tinexta	2,2	B.Illis	-41,3	Rennergica	28,1	Siti - B&T	-40,0
Zionago Vetro	2,2	Mediaset	-40,5	Agatos	23,2	Visibilia Editore	-39,0

  

AZIONI DOW JONES (Indice DJ Industrials -10,7%)				AZIONI NASDAQ (Nasdaq Comp. +10,8%)			
MIGLIORI		PEGGIORI		MIGLIORI		PEGGIORI	
Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %	Titoli	Var. %
Microsoft	27,1	Boeing	-46,4	Tesla	137,8	United Airlines	-60,6
Apple	25,2	General Electric	-39,7	Jd.Com	70,9	American Airlines	-53,5
Home Depot	12,9	Exxon Mobil	-35,0	Mercadolibre	66,4	Wynn Resorts	-47,2
Visa	3,3	Raytheon	-30,9	Regeneron Pharma	65,9	Marriott	-44,7
UnitedHealth	0,8	JPMorgan Chase	-29,3	Nvidia	63,4	Hasbro	-33,1
Nike	0,6	Walgreens Boots	-28,6	Paypal	59,8	NetApp	-32,0
Wal-Mart	0,3	Alliance	-25,6	Amazon	49,2	Western Digital	-31,8
Intel Corp	-1,9	Chevron	-22,5	Biomarin Pharm.	46,9	Ross Stores	-27,7
Johnson & Johnson	-3,9	Walt Disney	-21,9	Netflix	44,1	Tru.com Gr	-23,5
Cisco Systems	-5,0	American Express	-18,7	Netease.Com	43,6	Expedia	-23,2

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

la criptoalutè si sono confermate un nuovo asset di riferimento perché hanno raddoppiato volumi e capitalizzazione dai tempi della prima bolla speculativa. E le quotazioni del Bitcoin stanno attaccando da alcuni mesi con in-

sistenza quota 10 mila dollari. La pandemia ha colpito energia, trasporti e turismo in modo particolare ma tutti si aspettano un recupero, dato anche l'aiuto dei governi verso settori ritenuti strategici non solo in

Italia. Dunque ci sono delle società ampiamente sottovalutate guardando anche alla storia delle altre crisi della finanza. Tutte risolte con grandi guadagni nel medio periodo. La crisi ha anche riportato in

auge la speculazione di breve termine e dei trader molto attivi, con i future sul petrolio che a un certo punto sono precipitati a 16 dollari. Il tutto mentre l'oro è salito fino a 1.700 dollari l'oncia come nel 2012. Uno dei titoli migliori di Piazza Affari è il broker online Finco Bank, che ha guadagnato il 12,6%. Molto bene anche le società di supporto tecnologico per l'industria, che nel segmento delle mid cap e dell'Aim hanno visto impennarsi le quotazioni anche se i volumi restano scarsi: Relatech ha guadagnato il 154%, Innovatec il 55%, Digital Value il 50%. Il titolo migliore in assoluto del listino milanese è Alerion. La società, attiva nel settore delle energie prodotte da fonti rinnovabili, è stata premiata con un rialzo del 157% e la stessa Enel è risalita dai minimi, guadagnando anzi l'8% da inizio anno in virtù delle stime di crescita del green power interno. Mentre Saipem tratta ora a sconto del 47% rispetto ai valori di inizio anno e la stessa Eni è ancora indietro del 39%. Un gap che si giustifica con le stime peggiori di rallentamento dell'economia. Lo stesso sconto che presentano i big del settore bancario e dell'industria di base. (riproduzione riservata)

## Scottati dal fai-da-te, ora gli italiani cercano consulenza

di Nicola Carosielli

**D**ubbi, preoccupazioni e anche pentimento. L'animo degli investitori italiani, alla luce della grande volatilità portata dal Covid sui mercati finanziari, è attraversato da queste emozioni. Tanto che, stando all'ultimo sondaggio condotto da Columbia Threadneedle Investments, quasi due terzi - il 65% degli italiani - si sono pentiti delle decisioni di pianificazione finanziaria fatte prima che la crisi colpisse. Una condizione estesa a tutte le fasce d'età, anzi ben evidente soprattutto tra i più giovani, con il 78% della popolazione tra 25-34 anni. Ma neanche gli over 65 sembrano essere così immuni dalle preoccupazioni, con il 48% disposto ad ammettere che avrebbe potuto investire diversamente. Bisogna riconoscere come questo stato d'animo, per un verso, evidenzia un certo grado di consapevolezza degli investitori, ora molto più attenti all'andamento dei propri risparmi. Dall'altro però apre anche a dei rischi, come quello di un comportamento irrazionale legato all'eccessiva emotività che potrebbe alimentare comportamenti più avventati e

quindi scelte d'investimento che si possono rivelare dannose. Non a caso Alessandro Aspesi, country head Italia di Columbia Threadneedle Investments, tiene a precisare che «le crisi offrono sempre delle opportunità». Come dimostra l'indagine, prosegue Aspesi, «molti risparmiatori, per esempio, sulla scia della crisi da Coronavirus, stanno rivedendo l'approccio alle scelte di investimento insieme a quei comportamenti potenzialmente controproducenti». E a tal proposito stanno infatti «ripensando alla pianificazione finanziaria, riconoscendo nuove opportunità e rendendo i propri portafogli ancora più diversificati e, quindi, più solidi nel lungo periodo. D'altro canto, è comprensibile che la recente forte volatilità sui mercati abbia portato a una maggiore focalizzazione sui rischi». Detto questo, per un intervento migliore è necessario comprendere quali siano i rammarichi maggiormente condivisi. Secondo la ricerca, quasi un italiano su tre, il 31%, è convinto di non possedere un adeguato piano finanziario, mentre l'11% (uno su nove) sostiene di avere un orizzonte temporale troppo di breve termine. Come detto,

l'emergere di questi dati indica un livello di consapevolezza degli investitori italiani maggiore in rapporto agli anni passati. E infatti, come sottolineano da Columbia, l'aspetto positivo è che molti sembrano aver imparato dai propri errori: «Il 40% degli investitori italiani vuole investire con maggiore diversificazione in futuro, mentre il 51% sta identificando nuove opportunità di investimento». Uno dei dati più incoraggianti, però, riguarda quel 42% che ha scelto di voler dare, nel prossimo futuro, maggior valore e spazio alla consulenza finanziaria. Una percentuale su cui lavorare alacremente visto che nei fatti solo il 13% degli investitori italiani si è già avvicinato o intende confrontarsi a breve con un consulente, mentre il 17% è ancora restio a pagare per una consulenza professionale. Oltre allo sprone nell'affidarsi a figure esperte, la sfida maggiore degli asset manager e consulenti resta quella di gestire un 44% di popolazione diventata più avversa al rischio e artefice di quella fetta di liquidità che ha creato gli oltre 1.600 miliardi di euro fermi sui conti correnti. (riproduzione riservata)